

LA LETTERA

ALSUD SERVE CONCRETEZZA NON UN ALTRO MASTERPLAN

Caro direttore, come tanti, ho vissuto sulla mia pelle le contraddizioni del nostro Sud. Ho iniziato a lavorare a 8 anni e all'età di 14 ebbi finalmente il mio primo contratto di lavoro regolare. A 15 ero operaio in un pastificio di Termini Imerese. Trascorse poche settimane, segnalai un problema nell'organizzazione del lavoro. La risposta del padrone fu secca: «Che fai, parli?». Quell'episodio avrebbe potuto condizionarmi, ma io ho continuato a parlare, anche quando, da dirigente sindacale in Sicilia, sono stato minacciato dalla mafia.

La "questione meridionale" di tanto in tanto riemerge. I dati

Svimez e la lettera di Saviano al premier Renzi hanno riaperto il dibattito: una direzione del Pd e l'intento di presentare un masterplan — così lo hanno chiamato — sono state le risposte.

Molti mesi fa, il suo giornale ospitò una polemica tra il sottoscritto e l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Delrio, sull'insufficiente utilizzo dei Fondi europei, soprattutto nelle Regioni meridionali. Ora, tutti si accorgono che questo è uno dei tanti problemi da risolvere, salvo poi non attuare le uniche due soluzioni concrete: un commissariamento ad acta per le Regioni inadempienti e una cabina di regia nazionale per coordinare gli investimenti e vigilare sulla loro realizzazione.

Il Sud, tuttavia, è terra di grandi potenzialità e di rinomate eccellenze: ce ne sono, e tante. Anche la storia dell'impresa e del lavoro ci ricorda vicende

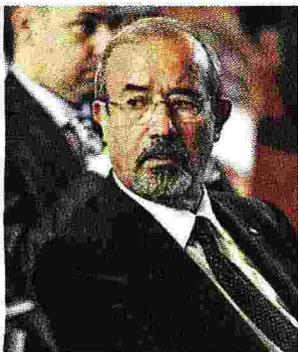
virtuose: il processo di industrializzazione targato Iri, gli investimenti dell'illuminista Olivetti, l'insediamento della Fiat a Melfi all'inizio degli anni Novanta; solo per citarne alcune. In tutti questi casi, il ruolo del sindacato è stato decisivo.

Nel suo intervento in occasione del Primo Maggio, il presidente Mattarella aveva richiamato l'attenzione su una «nuova questione meridionale». Inoltre, parlando di lavoro, aveva auspicato «un dialogo proficuo e un impegno comune, anche con le forze sociali e sindacali».

È con questo spirito che, già da tempo, abbiamo programmato un'assemblea nazionale della Uil, per il 17 settembre a Bari, su sviluppo, contratti e Sud. Abbiamo invitato Renzi. Se è disposto a confrontarsi con noi, almeno in una sede informale, siamo pronti a offrirgli un contributo di idee, proposte concrete e scelte coerenti.

*Carmelo Barbagallo
Segretario generale Uil*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carmelo Barbagallo

